



FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

Signore, amico degli uomini... non respingermi, non abbandonarmi, non lasciarmi solo! Ti prego, mio Re, mio Dio, mio Salvatore, effondi su di me la tua grande misericordia perché colmi le mie deficienze ed i miei limiti e faccia interamente di me un uomo salvato, al quale non manchi nessuna grazia necessaria, e così collochi me, tuo servo, alla tua presenza, o Verbo, libero da ogni condanna o biasimo, a celebrarti nei secoli dei secoli.

Simeone il Nuovo Teologo

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **DALLA LETTERA AI GALATI CAP 3, 7-14**

Riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: *In te saranno benedette tutte le nazioni*. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: *Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica*. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che *il giusto per fede vivrà*. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: *Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse*. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: *Maledetto chi è appeso al legno*, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** (“MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?”)

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**

- *per la Riconciliazione e il dialogo tra ebrei cristiani e musulmani preghiamo*
- *per l'Illuminazione piena del volto di Gesù (Figlio di Dio, Salvatore crocifisso e risorto) agli occhi di Israele e dell'Islam preghiamo*
- *per L'unità delle chiese e nella chiesa preghiamo*
- *per La germinazione di una chiesa viva in medio oriente preghiamo*
- *per Il dono di vocazioni idonee (famiglie, consacrati, sacerdoti) preghiamo*

- **PADRE NOSTRO**

- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure

Tutti: e trasformalo in fiducia!

Ministro: Ricevi le nostre sofferenze

Tutti: e trasformalo in crescita!

Ministro: Ricevi il nostro silenzio

Tutti: e trasformalo in adorazione!

Ministro: Ricevi le nostre crisi

Tutti: e trasformalo in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento

Tutti: e trasformalo in fede!

Ministro: Ricevi la nostra solitudine

Tutti: e trasformala in contemplazione!

Ministro: Ricevi le nostre attese

Tutti: e trasformale in speranza!

Ministro: Ricevi la nostra vita

Tutti: e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

- **SEGNO DELLA CROCE**

Per la meditazione personale...

... è un tempo che viene a comporre unità, nella diversità: nella diversità delle nazioni, dei popoli, nella diversità delle culture, nelle diversità addirittura, per tanti versi, anche delle fedi religiose.

Ebbene, lo abbiamo ascoltato, il Signore ci chiama a comporre questa unità, il Signore ci chiama a costruire questa unità, non in maniera banalmente ideologica, (...) ma ci insegna e ci invita ogni giorno, anzi ci dà uno spirito di unità e ce lo dà, ce lo regala, perché possiamo vivere questo spirito di unità.

E dove lo si vive questo spirito di unità? Non lo si vive in grandi incontri internazionali, lo si vive in casa, lo si vive nei luoghi di lavoro, lo si vive tra gli amici, lo si vive nella nostra comunità cristiana, nella comunità di appartenenza. Lo si vive ogni giorno, in ogni momento, in ogni istante. (...)

Il Signore che cosa ci sta chiamando ad essere, a fare? Ci chiama ad essere costruttori di ponti, come ci ricordava il Papa, non edificatori di muri ma costruttori di ponti, costruttori di ponti con quelle diversità, che sono diversità e vanno riconosciute come tali: guai a noi pensare di fare un *pamphlet* in cui tutto e il contrario di tutto stanno tranquillamente insieme. (...) Ma è lo spirito del Cristo che compone questa unità, non è la nostra bravura, la nostra intelligenza, le nostre capacità, la nostra tolleranza. No, non è questione di tolleranza, è questione che Cristo mi insegna, mi rende sensibile verso gli altri, mi dà di amare.

Che cosa costruisce l'unità? La carità! Senza la carità non c'è unità e senza Cristo non c'è unità, perché non c'è carità. Allora Signore, donaci il tuo santo Spirito che è la carità effusa nei cuori degli uomini perché possiamo ricostruire quella Alleanza che tu hai stipulato con Abramo, che tu hai ratificato, confermato e sigillato in Cristo, e che oggi in qualche modo si apre a ventaglio nei confronti dell'umanità intera, perché i cristiani sono chiamati ad essere profeti di questa unità, perché i cristiani sono chiamati ad essere annunciatori della carità che Cristo è venuto a portare, è venuto a costruire, ad edificare tra gli uomini. Che il Signore ci aiuti, che il Signore ci dia il suo spirito, perché solo così possiamo realmente costruire, saperci costruttori di pace. "*Beati i costruttori di pace*", pace nella diversità, anche questo siamo chiamati ad essere (...)

Chiudo con il grande profeta dell'unità, quello che ha dato il più grande supporto dottrinale all'unità, alla ricomposizione delle relazioni che è sempre possibile intessere, (...) l'autore della "*Nostra aetate*" cioè il papa Giovanni XXIII che banalmente diceva: "*cerchiamo più quello che ci unisce che quello che ci divide*", perché quello che unisce costruisce, aggiungo io, quello che divide, lo dice il vangelo, distrugge, non serve a niente se non a lasciare macerie. E a volte la differenza tra lo stupido e l'intelligente è che lo stupido distrugge, l'intelligente costruisce. Quindi l'intelligente edifica. Ma non l'intelligente nel senso che ha il quoziente intellettuale alto, ma è l'intelligenza della fede, che si chiama carità. Perché l'intelligenza della fede, per il cristiano, la più alta intelligenza è proprio la carità.

Allora, cerchiamo quello che unisce, forse da qui si può partire. Un programma è proprio la carità, la carità che unisce, che fa superare le diffidenze, che mette da parte le antipatie, che non è mai ideologica; (...) noi siamo chiamati a viverla la carità, non a mostrarla in maniera finta, in maniera scialba, di facciata. Nessuno di noi è questo, ciascuno di noi, al contrario, la deve anzitutto *impetrare*, domandare, chiedere con insistenza al Signore che ci darà il suo Spirito. Amen

(dall'omelia di don Fabio Fasciani per la s. Messa di inizio anno FMO – festa di sant'Abramo)